



TRI

coordinamento di Andrea de Prisco

Per un pugno di dollari...

di Raffaello De Masi



Già, proprio per una manciata di biglietti verdi nel 1985 si poteva acquistare un MSX, standard che promette di durare a lungo. Imposto e appoggiato da una gran congerie di costruttori, avrà un unico grande nemico: il costo, sempre più orientato verso il basso, dei rappresentanti del ciclone MS-DOS, di cui ancora si tende a ignorare la portata.

Il numero di aprile si apre con un editoriale di Nuti che, letto a dodici anni di distanza, fa intendere quanti millenni informatici siano passati. Paolo parla di scambio di posta elettronica e di abbonamenti i cui prezzi, sono sue parole, "sono senz'altro convenienti per la multinazionale (addirittura, n.d.r.), ma non si può chiedere a un privato di spendere diverse centinaia di migliaia di lire al mese per trasmettere qualche decina di cartelle dattiloscritte". Lascio a voi qualsiasi commento. MCmicrocomputer, intanto, cambia sede. Abbandonato il locale terraneo e relativo interrato, si trasferisce all'indirizzo attuale, di cui, all'inizio, occuperà solo i primi due piani (poi, con una subdola guerriglia a danno degli inquilini, basata su dispetti vari, messa fuori servizio dell'ascensore e rottura dei vetri delle finestre, si costringeranno i poverini a lasciare anche i piani superiori). Il Marinacci è a sinistra, entrando, ma è inutile dare indicazioni, tanto si sentono le grida!

HP presenta un altro suo gioiello, l'Integral, che mette insieme portatilità, Motorola 68000 e nientemeno che sistema operativo UNIX, quest'ultimo presente su ROM. Una bomba! Apple lancia il suo AppleTalk, protocollo per rete locale a basso costo (e prestazioni) che sopravvive, vivo e vegeto, ancora oggi. Osborne tenta l'ultima carta con quattro suoi modelli, nuovi o rinnovati sulle ceneri di quelli precedenti: 1, Executive, Vixen e Encore. Motorola offre un terminale da automobile (ma ovviamente può essere usato dappertutto), che si collega al computer remoto attraverso un sofisticato sistema di trasmissione radio. Atari si converte al 68000 e ai 32 bit con la sua serie ST (guarda guarda che strana somiglianza con gli Amiga), e alla compatibilità IBM con il PC10; così dà una botta al cerchio e una...

mentre le sigle E-Mail, Computer Banking e Telnet suonano come arabo, alle nostre orecchie. Daniele ci dà pazientemente anche una serie di consigli sull'acquisto del modem, destreggiandosi tra infinite sigle e caratteristiche; oggi sì e no ricordiamo la velocità e, solo in rari casi, il rapporto di compressione (nell'articolo 1200 baud è considerata una velocità stratosferica, e, addirittura, negli stessi USA, chi lo utilizza paga al fornitore dei servizi un canone maggiore).

Le prove del numero di aprile iniziano con il Siel CMK 49, una tastiera musicale per Commodore 64, un sintetizzatore polifonico (3 voci) con tutti i controlli del caso. A Corrado spetta la prova di Delta, data base di punta della CompSoft, giovane (ma chi non lo era allora?) e dinamica software house inglese che ha in portafoglio anche un pacchetto di Business Graphics e uno strano package didattico di CAD, dal nome Domino. Neoesemplare della famiglia dei db relazionali per PC (per la verità non è un vero e proprio relazionale, ma gli somiglia molto) Delta è programmabile, sia direttamente, sia chiedendogli di memorizzare sequenze di comandi eseguiti una volta sola. Superando le prestazioni standard dei database di allora, Delta ha inoltre integrato anche un report generator, un wp (che è poco più di un text editor), e un look-up capace di definire formati e tabelle condivise da più applicazioni; davvero un package professionale del più alto livello. Corrado ne parla in maniera entusiasta, e non stentiamo a credergli, visto cosa riesce a presentare in quattro pagine. Chissà se ce ne sono ancora esemplari al lavoro.

E, manco a dirlo, ecco l'MSX di turno. Leo Sorge prova il Philips VG-8010, ennesimo esemplare della specie, nato dalla "folle crescita del numero dei costruttori che hanno aderito allo standard; dai 13 originali (12 giapponesi e 1 americano) si è passati agli oltre 50" (n.d. L.S.). E Philips ne offre ben tre modelli che si differenziano solo per le due cifre finali (00, 10, e 20); sono praticamente gli stessi, tranne che per la dotazione RAM. Le prestazioni sono le solite (se no che standard è?), con tanto di altrettanto solita potente sezione suono, tanto siamo tutti un po' Paganini! La macchina costa il solito mezzo milione, e me la ricordo solo perché la comprò un mio amico fotografo che, con un programma ad hoc, la usava come titolatrice delle cassette dei matrimoni.

Sempre di Leo la prova del software su ROM presente nel Commodore Plus 4 (i soliti: wp, spreadsheet, database e un'utility di grafica commerciale). La macchina costava un sacco di soldi, e neppure la presenza di questi pacchetti risvegliò un mercato ad essa pochissimo interessato.

Guarda guarda, una tastiera estesa per Apple II e

Telematica, questa sconosciuta

Quasi a supportare l'editoriale di Nuti, Daniele Colajacono ci parla di servizi telematici negli USA,

La Siel CMK 49 era una "prodigiosa" tastiera musicale per Commodore 64.

compatibili. Una buona idea, vista la configurazione spartana di quella di serie. La produttrice la Multitech, possiede un buon feedback, un tastierino numerico e una serie di tasti funzione che, in assenza dei compiti propri del PC, possono essere abbinati a funzioni definite dall'utente.

Passiamo alle rubriche, che, come al solito, danno un corposo contributo al numero delle pagine della rivista. C'è la solita sezione di grafica, il "Micro Facile" che ci parla della negazione logica, e la costruzione di uno sprite editor che, solo a copiare il listato, viene voglia di gettare tutto al fiume e giurare di odiare la tastiera per il resto della vita.

Valter Di Dio ci propone problemi di ottimizzazione valutando la convenienza di produrre lampadine a 100 lire l'una, e adp ci propina l'ottava (e non finirà per adesso) puntata sui database, che ci vanno pesante con le loro tre pagine di listato a doppia colonna e corpo uno. Poi, per continuare a mantenersi leggero, ci diletta sulla gestione degli interrupt sul C64, e Panunzi rincara la dose con l'assembler dello Z80. Nell'area dei programmi forniti dai lettori ecco un generatore di nuovi Beep, un "antire-

set" per il C64 (dopo tutta la fatica per implementare il reset!) e un chilometrico listato di un gioco (Scarabeo) che apre la disponibilità dei listati su cassetta, da comprare scrivendo alla redazione. Per il Vic20 ecco l'ennesimo programma che permette di vincere inamovibilmente al totocalcio, mentre nell'area Spectrum e TI 99 i giochi si sprecano (tanto sono sempre gli stessi, cucinati in un'altra salsa). A proposito di giochi, ve ne racconto una che mi è successa, in quel periodo, con una famosa adventure per Apple II (non vi dico il nome, basti sapere che, quando uscì, ebbe un immediato successo).

Il gioco era eccezionalmente ben progettato; neppure LockSmith, il copiatore per eccellenza del tempo, riusciva ad averne ragione. Una sera, più per scommessa che per altro, mi misi di buzo buono e, tenta e ritenta, finalmente, almeno così mi pareva, riesco a copiare il programma (vergogna, De Masi!). L'adventure era piuttosto complessa e si snodava in un castello che ci aveva chiuso alle spalle la porta d'ingresso, per cui occorreva trovare una uscita alternativa. Fiero di

Una tastiera estesa per l'Apple II? Detto, fatto: ecco a voi la Multitech Mak II, provata da Valter Di Dio sul n. 40 di MC.



Pensiamoci per tempo

Da un po' di tempo, in America, per essere "in", accanto all'indirizzo, al numero di telefono, di telex e di telecopiatore si riporta anche il numero di "The Source" o di un altro servizio analogo. Come dire: "puoi scrivermi, telefonarmi, mandarmi un telex, un fac-simile, ma se vuoi fare prima, lascia un messaggio nella mia casella di posta elettronica".

Così sui manuali Hewlett Packard destinati ai programmatori indipendenti, così sulle maggiori riviste americane. Con la solita vena scanzonata su Creative Computing di gennaio hanno scritto: "hai una gran fretta di raggiungere Betsy Staples, John Anderson, Dave Ahl" (il vulcanico padre-direttore- ispiratore di Creative) "od un altro redattore? Puoi farlo attraverso il servizio di posta elettronica MCI. Spedisci a BASTAPLES." (Il codice della casella postale elettronica MCI destinata ai lettori di CC).

In alcuni casi occorre che mittente e destinatario siano entrambi abbonati al servizio, in altri basta che sia abbonato il destinatario; ma in tutti chi indica il proprio numero di posta elettronica, dà implicitamente per scontato che il lettore conosca numeri e procedura di accesso a quella particolare rete. E, per loro fortuna, un gran numero di cittadini statunitensi ha ormai una notevole dimestichezza con i servizi telematici. Una dimestichezza che passa attraverso il non trascurabile fatto che negli Stati Uniti si può fare telematica a prezzi popolari. Basta farla fuori del Peak Time. Oppure basta farla in proprio (a livello locale) attraverso le migliaia di CBB (Computer Bulletin Board) nati spontaneamente.

E in Italia? Sono andato a sentire i prezzi di abbonamento a qualche servizio di posta elettronica attivo in Italia. Tariffe senz'altro convenienti per la multinazionale cui si offre la possibilità di collegarsi, in alternativa al telex, con un servizio decisamente più potente ed a prezzi costanti con qualsiasi città del mondo; ma non si può certo chiedere ad un privato di spendere diverse centinaia di migliaia di lire al mese per trasmettere qualche decina di cartelle dattiloscritte. Di abbattere i costi in orari di minor traffico a favore dei privati neanche se ne parla, anche perché occorrerebbe abbassare prima quelli di utilizzo della rete a pacchetto che collega i vari nodi.

Visto che la rete pubblica a pacchetto, terminata la fase sperimentale, sta entrando in servizio in questo periodo, è il momento di valutare seriamente l'opportunità di chiedere, lato utenti, e di offrire, lato pubblica amministrazione, tariffe differenziate e tali da favorire la massima diffusione, anche a livello domestico di tutti i servizi telematici e non solo di quelli (vedi Videotel) sulla cui utilità ed economicità ci sarebbe da discutere a lungo.

Paolo Nuti

me stesso più di come lo era Amundsen, restituisco l'originale al proprietario, ovviamente decantando la mia eccezionale bravura dove ben altri nomi erano miseramente falliti e ritorno a casa. Accendo il mio bravo Apple II, lancio il gioco e passo un paio d'orette a tracciare, a penna, il mio girovagare tra le stanze infinite del castello (beh, credo che qualcuno avrà capito di quale gioco parlo!). Il gioco gira che è una meraviglia fino a che mi avvicino a una maledetta grata, che improvvisamente si spalanca e mi fa scivolare giù giù, nel profondo. Il tutto col commento: "Sei caduto nelle segrete del castello, dove vanno a finire quelli che copiano i programmi!". Questa sì che è protezione! (Così impari...!)

A maggio non si parla di MSX

Già, il numero successivo è fortunatamente sgombro di prove e, in parte, anche di notizie su questo standard. Ospita invece un recensione di Byte sull'HP Integral, che evidenzia la qualità e le prestazioni eccezionali di questa macchina. Filippo Merelli si trasferisce in pianta stabile presso le FFSS, dove si sta faticosamente affermando "Il computer ferroviere", e Corrado Giustozzi prova Osborne 3 "Encore", un vecchio progetto Osborne caduto nel dimenticatoio e rispolverato dalla nuova dirigenza per tamponare la sua fetta di mercato in attesa di nuovi rivoluzionari modelli (che non verranno mai!).

Macchina moderna anche se piuttosto costosa (prevede addirittura un modem incorporato), l'Osborne 3 è un vero portatile (in un'era in cui HP, ad esempio, si illudeva di definire portatile il suo 87), con tanto di tracolla incorporata, schermo a cristalli liquidi (16 righe per 80 colonne) e tastiera ripiegabile (ha addirittura un aspetto più gradevole e originale dei nostri notebook, anche se, ovviamente, non può gareggiare con loro per leggerezza e ingombri). È dotato di MS-DOS, 128 Kb di RAM, due floppy da 5.25", interfaccia RS232 e Centronics, batteria al nickel-cadmio che garantisce una alimentazione continua di 4-5 ore; software non ne viene fornito, anche se, ovviamente, è garantita la compatibilità con tutte le applicazioni capaci di girare sotto quel sistema operativo.

Ed ecco la prova di un prodotto di uno dei pilastri delle software house di quegli anni, Ashton-Tate, nome allora prestigioso (a questo si devono applicazioni di grande successo). Il package dominerà a lungo il mercato, quale punto di riferimento per l'area d'impiego. Si tratta, manco a dirlo, di Framework, uno strumento che, al di fuori dei suoi compiti per così dire istituzionali (si tratta di una specie di integrato, che contiene le solite applicazioni e in più un efficiente pacchetto di comunicazioni), rappresenta, come fa ben notare Corrado, un vero ambiente di sviluppo destinato ad elaborare "idee più che dati, uno strumento di organizzazione concettuale più che un semplice macinatore di numeri".

La prova è lunga e articolata e introduce il lettore nelle tecniche di scambio dati tra applicazioni, analisi di previsione, simulazione di ambienti e scenari; certo, tutte cose che oggi non impressionano nessuno, ma che per i tempi significavano davvero una nuova frontiera, tanto da far dire, allo stesso Corrado, che con Framework "facciamo la conoscenza ravvicinata con uno dei probabili artefici

L'Osborne 3 Encore fu il primo portatile... formato proiettore.

Sharp PC-1251 e PC-1260 furono degne discendenti della mitica PC-1211, la prima calcolatrice al mondo programmabile in linguaggio Basic. ADP, a quei tempi, fece carte false per accaparrarsene un esemplare in anteprima.



della rivoluzione concettuale dell'Homo Informaticus del XXI secolo".

Dall'empireo alle cose di tutti i giorni. Ecco la prova degli Sharp 1251 e 1269, due pocket destinati a prendere il posto del 1211; Fabio Marzocca esprime una opinione che la dice lunga sullo stato dell'arte dei tempi. Ve la ripeto integralmente: "La primigenita (calcolatrice, n.d.r.) della famiglia si chiama PC1211 e, nonostante abbia appena 5 anni (sic!), risente già di tutti i mali della vecchiaia quali lentezza, pesantezza e limitata potenza". Strano, vero? Oggi si dice lo stesso di una macchina di cinque mesi fa. Comunque ritorniamo alla prova.

I PC Sharp erano delle macchinette della grandezza di una tavoletta di cioccolata, che permettevano di portarsi appresso un BASIC (neppure tanto male), una tastiera QWERTY, certo molto sacrificata, un visore LED formato di 1 o 2 linee da 24 caratteri (che scrollavano a sinistra), e una memoria che andava da 2 a 4 kbyte. Che la macchina fosse potente lo dimostra la ROM (40 K nella 1260) che offre un ambiente operativo, sia in programmazione che in modo immediato, di tutto rispetto. Tutti i PC sono interfacciabili con una stampantina-plotter a penne a sfera, che stampa su una strisciolina di carta simile a quella delle calcolatrici da tavolo. La macchina può essere anche dotata di un registratore a cassette che può funzionare an-

che come sede dei file dati gestiti dalle relative funzioni del linguaggio. Il prezzo è basso (dalle due alle quattrocentomila, a seconda delle configurazioni) e, per un certo periodo, di queste macchinette se ne vedono in giro parecchie.

Data 20 Corporation offre in prova la XL80, interfaccia video a 80 colonne per il C64, mentre

Bo Arnklit offre una eprom per cambiare i caratteri della MPS-801, la stampante principe per il C64. La eprom si compra presso la redazione, al prezzo di 40.000 lire e permette, tra l'altro, di vedere stampate vere discendenti delle lettere minuscole.

Francesco Petroni fa grafica con uno spreadsheet (piccamente definito tabellone elettronico), e MicroFacile, di Pantuso, si interessa delle famiglie logiche, mentre adp arriva alla nona puntata del suo studio dei database. La cosa, nel numero precedente, deve aver riscosso successo, se pure Valter Di Dio offre un package di Francesco Meschia sulla gestione degli interrupt su Apple II.

Marco Genovesi, nella rubrica Vic20, offre un listato che esegue la derivazione delle principali funzioni, e c'è chi pretende di gestire un magazzino col Commodore 64. Siete programmatori in Basic e vi è venuto qualche volta in mente che poteva esservi utili un GOTO (orrore!) calcolato (doppio orrore!)? Leggete il programmino di Milko Lupinacci, potreste avere qualche buon suggerimento! E poi musica, per lo Spectrum, se avete lo stomaco di ricopiare esattamente otto pagine di listato, tra cui anche una bella sequela di codici macchina. E per non essere da meno, ecco l'ennesima versione del totocalcio per T199 (beh, stavolta ve la cavate con meno, solo seicento righe).



L'Apple IIc era una versione compatta e trasportabile dell'indimenticabile "due". Era previsto finanche un display opzionale LCD per "completare l'opera".

esemplari ormai se ne provano due in un solo articolo), che si fanno notare per il perfetto allineamento agli altri

per caratteristiche e prezzo. Valter Di Dio prova l'Apple IIc, disperato tentativo di rinverdire i fasti passati sottoponendo il IIE a una drastica cura dimagrante, dotandolo di un nuovo processore (che poi è il 65C02, versione a basso consumo del quasi omonimo predecessore), di maggior memoria e perfino di un mouse, che poi, per il sistema operativo che adotta, serve come un frigorifero al polo.

Macchina seria è invece lo Sharp MZ-800, dotato di Z80A (quindi tagliato fuori dal mercato MS-DOS, ma completamente compatibile con tutta la serie degli MZ della casa). E' un tentativo, uno degli ultimi, di rinverdire i fasti del CP/M con una macchina potente, maneggevole, leggera e, considerando i concorrenti, di basso costo. Ma l'era MS-DOS è cominciata e non c'è spazio per ripensamenti e recuperi. CP/M è ormai morto e sepolto.

Atari 103 XE e 800 KL; ecco due macchinette che a prezzi bassi offrono abbastanza. Si tratta di due home ad orientamento giocoso che questa firma lancia dopo la grave crisi che l'ha colpita assieme a nomi prestigiosi come Mattel e Texas. Costano dalle tre alle quattrocentomila, non hanno pretese di msxismo, sono palestra di esercizio del Basic presso i nostri figli, e dispongono perfino di un parco software non disprezzabile. Altrettanto interessante è la prova del VizaStar 64, una cartuccia ROM (coadiuvata da un package software) che implementa sul C64 un integrato Spreadsheet-Database-Grafica. Ovviamente dal Commodore non ci si può aspettare le prestazioni di un Cray, ma l'ambiente è ben progettato e implementato e l'uso è piacevole e intuitivo, visto che tra l'altro simula, nell'area foglio elettronico, le funzioni dello standard de facto, il VisiCalc. E la presenza del software su ROM dà alla macchina quella velocità di calcolo che non potrebbe altrimenti avere.

"Il caffè è un piacere, se non è computerizzato, che piacere è?". E così adp ci insegna a collegare un C64 a una caffettiera elettrica che puntualmente, all'ora che decideremo, ci sveglierà con l'odore di una miscela arabica (caro Andrea, certo che se ci fosse anche una brasiliana la cosa andrebbe meglio!). Ovviamente tutto è basato su un rigido "fai da te", per cui il bari-



Gli Atari 130 XE e 800 XL con tanto di tavoletta grafica.

sta Andrea si pregia di fornire anche lo schema elettrico dell'interfaccia che occorre frapporre tra computer e caffettiera. Il caffè è conveniente che lo compriate sotto casa, farselo spedire da lui costerebbe troppo e arriverebbe stantio; e poi, sono sicuro che ci farebbe la cresta!

E chiudiamo con le solite rubriche, che dissertano ancora di grafica, di famiglie logiche, di Forth (ultima puntata, battete le mani!), di assembler dello Z80, di suoni e caratteri minuscoli più o meno estirpati di viva forza dalle oscurità profonde delle ROM di questo o quel piccolo C64 o Spectrum. L'esagerazione è rappresentata da un programma per il calcolo matriciale su Spectrum, il cui listato sembra la rappresentazione di una parte del codice genetico del progetto "Genoma". Basta, lasciatemi solo il tempo per qualche curiosità, come al solito.

Lo sapete quanto costa una scatola di floppy ad alta densità? Risposta 60.000 lire. E attenzione, è un'offerta del mese! Proprio a buon mercato, non c'è che dire! Una società di Milano presenta, nella sua pubblicità, Magic, una interfaccia per telecamera (BN) che trasferisce su Mac quello che inquadra; la sola interfaccia costa sei biglietti da cento, più di quello che oggi costa una camera di Connectix a colori.

Se poi volete anche la camera, preparatevi a sborsare tre biglietti. Una ditta "internazionale" offre un'innumerabile serie di programmi e accessori, esegue spedizioni giornaliere in tutto il mondo, dispone di magazzini fornitissimi, ma chiede di allegare francobollo per la risposta. Un lettore vende la collezione completa di MCmicrocomputer dal "mitico" numero 1 (se ne vuole già disfare? Ma che gli abbiamo fatto?), e una gentile lettrice esperta in dattilografia si dichiara disposta a imparare l'uso di programmi sul computer del suo datore di lavoro, se qualcuno la assumerà.

A risentirci il mese prossimo!

MS

E dopo la quiete, l'assalto!

Manco trenta giorni di calma e riecco all'assalto gli MSX. In giugno ce ne sono, nell'area prove, addirittura tre. Ma procediamo per gradi.

Ogni tanto Marco ci azzecca; che volete, anche i capi indovino, ad ogni morte di papa. Fatto sta che un lettore gli scrive chiedendogli se fa bene a iscriversi a Scienze dell'Informazione. E Marinacci gli risponde con una lettera ampia e articolata, che affronta ampiamente il problema; merita di essere riletta, a dieci anni di distanza è ancora attuale.

Nelle news vediamo un portatile di Ericsson, come sempre di ottima fattura, mentre si ricomincia a parlare, a pochi mesi di distanza, di difficoltà finanziarie della Sinclair. ICL, con perfetto tempismo, ne approfitta per stringere, con essa, un accordo e sviluppa il modello One Per Desk, basato sull'hardware QL e, manco a dirlo, con un sistema operativo proprietario. Andrà a fondo con la seconda rovinosa caduta della Sinclair. Finalmente un portatile che non è un notebook ma gli è molto vicino; è il Toshiba T 1100, un compatibile piccolo, gradevole, leggero, che inaugura la luminosa carriera dei portatili di questa marca.

Marco se ne va a Tokyo, e torna con una serie di novità, tra cui la nascita di MSX2, destinato a sostituire il precedente (ne sentivamo davvero il bisogno?). La Mitsubishi, la Yamaha e la Sony entrano anche loro nella battaglia MSX (vai, tanto avanti c'è posto!), e tra le cose strabilianti di allora c'è anche un Macintosh che "suona". Nelle prove vediamo la presenza del sistema Palette della Polaroid, che ancora oggi è standard sul mercato, ma che allora doveva rappresentare l'unica soluzione per riversare su carta fotografica schermate con una qualità accettabile (Corrado ricorda che "... gli esperimenti sulle stampanti grafiche a colori continuano, ma lo stato dell'arte è ancora abbastanza lontano dai fornitori immagini di qualità accettabile"). Per tornare all'MSX, ecco la prova della Yamaha YIS 503F e del Toshiba HX10 (data l'abbondanza degli